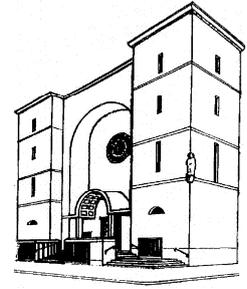


VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE – RIUNIONE 3 MARZO '08



Milano, 4 marzo 2008

In data 3 marzo 2008, alle ore 21.00 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Risultano assenti i consiglieri Banfi, Penati, Rancilio e Vittadini.

Si procede con il punto previsto dall'ordine del giorno.

“Proseguiamo nel nostro impegno, nel riconsiderare le varie attività della nostra Parrocchia per un eventuale aggiornamento e ringiovanimento. In questo incontro ci occupiamo della Caritas/Centro di Ascolto”.

Il vero volto di una comunità è il volto della Carità: è perciò importante parlare di tali questioni.

- Possiamo dire anzitutto che di Caritas e Centro di Ascolto si era già parlato in sede di Consiglio Pastorale, sia nel 2007 che nel 2006: in tali momenti erano già emerse interessanti considerazioni.
- 1) Nel marzo 2007, in occasione dell'ascolto dei responsabili che operano nei vari gruppi parrocchiali a contatto con le famiglie, era intervenuta la signora Raffaella Mazzei, che opera all'interno del Centro di Ascolto; il suo intervento evidenziava come la prima necessità cui si deve sopperire, sia sempre l'aiuto materiale: cibo, indumenti, lavoro. Solo dopo si può procedere con l'ascolto. Ci diceva che al Centro di Ascolto vengono soprattutto extracomunitari e molte donne sole, e che l'integrazione nella comunità parrocchiale non c'è: spesso queste persone vengono da noi solo perché altrimenti non saprebbero come fare.
- 2) Erano invece emerse dall'incontro 2006 delle “linee Caritas” da seguire: aprirsi alla territorialità, ovvero ai bisogni della gente sul territorio; tenere collegamenti con le altre istituzioni sul territorio; avere una funzione profetica, ovvero sapere denunciare quello che non va; creare delle occasioni di riflessione per parlare dello stile caritativo.
Si erano anche già trovate alcune indicazioni concrete su possibili modi di operare. Ciascuno di noi potrebbe farsi carico, sulle entrate di denaro della propria famiglia, di una “decima” da destinare alle opere di carità: dovremmo parlare a tutti di questo aspetto concreto. Dovremmo saperci giocare nel quotidiano, intervenire con carità ed amore quando nella vita di tutti i giorni ci imbattiamo in persone che per diversi motivi sono in difficoltà. Si potrebbero portare ogni anno, durante una celebrazione e davanti a tutta la comunità, 2 o 3 casi concreti di persone in difficoltà, per cui contribuire assieme. Infine, andrebbero sempre sostenute le iniziative missionarie.
- Come si vede, le linee guida sulle modalità di operare erano già emerse nel corso degli ultimi anni. Dobbiamo adesso fare un passo avanti a livello concreto, tenendo in mente una serie di aspetti:
 - 1) In Caritas manca un gruppetto stabile di persone, che possano dettare e coordinare le attività operative e pratiche dell'associazione.
 - 2) Il problema del reperimento di persone addette, sia per quanto riguarda la quantità sia per l'età (mancano persone giovani).
 - 3) Il problema delle molte persone anziane che sono presenti sul nostro territorio, lasciate a sé stesse e con bisogno di assistenza: non basta l'iniziativa personale di aiuto nei confronti di queste persone, si dovrebbe strutturare una iniziativa organizzata di Carità.
 - 4) La gestione del fondo cassa: avanzano soldi, che non andrebbero trattenuti bensì utilizzati con criterio, secondo un progetto pastorale di ampio respiro.
 - 5) Il centro chiude d'estate, quando ci sono le maggiori necessità. Si dovrà sopperire in qualche modo a questo inconveniente.
 - 6) L'avvicendamento delle persone che operano in Caritas e nel Centro di Ascolto: lasciare spazio ad altri sarebbe utile per rinnovarsi e confrontarsi.

- Ci rendiamo conto che mancano nella nostra parrocchia un momento e una sede in cui si possa parlare di tali questioni, e si possano prendere delle decisioni. Dobbiamo fare un passo avanti in questo senso.
- Mettiamo in evidenza la distinzione di ruoli che dovrebbe sussistere tra la Caritas e il Centro di Ascolto. La Caritas dovrebbe avere il compito di educare alla carità, partendo da quella fraterna; educare tutti, a partire dai bambini, ad essere attenti agli altri; e dovrebbe essere un “antenna” in grado di captare i bisogni concreti e le necessità nella parrocchia e nel quartiere, e di risolverli. Il Centro di Ascolto invece, sebbene come detto stia diventando un servizio che fornisce ai bisognosi aiuto materiale o cerca di attivarsi per trovare loro un lavoro, dovrebbe essere anzitutto un servizio di ascolto a cui le persone si rivolgono quando hanno problemi familiari, spirituali, di vita, di relazione con gli altri, ecc.
- Per quanto riguarda la Caritas, dovremmo trovare dei responsabili che si dedichino costantemente a svolgere questo lavoro: educare alla carità e scoprire i bisogni concreti.
- Un problema da risolvere è quello delle persone anziane e sole; non siamo organizzati in maniera strutturata per loro: queste persone hanno una serie di bisogni, hanno necessità di essere accompagnate e aiutate. Dobbiamo cercare di fare di più in questa direzione. Si potrebbe anzitutto avere un elenco dettagliato degli anziani bisognosi della nostra parrocchia, in modo da poter organizzare un aiuto concreto per loro.
- Negli ultimi tempi si è riscontrato a livello decanale che tutte le organizzazioni di Caritas parrocchiali sono composte quasi esclusivamente da persone adulte e anziane; manca la componente giovanile. Ciò significa che questa organizzazione è percepita anzitutto come un ambito a cui i giovani non prendono parte. Sarebbe bello poter invertire questa tendenza: potrebbe giovare anzitutto all’organizzazione stessa, che si vedrebbe rinvigorita e rilanciata da nuove forze e nuove idee. E servirebbe anche molto ai giovani: in primo luogo perché nella nostra parrocchia sono poche le occasioni in cui i giovani si trovano ad operare attivamente a contatto con situazioni di Carità; in secondo luogo perché questo servirebbe alla formazione di una coscienza personale e di un atteggiamento di Carità, che per un giovane si può sviluppare a pieno solo se esso vive un’esperienza a diretto contatto con situazioni concrete e problemi da risolvere.
- Tutte le persone di ogni età dovrebbero rivedere il proprio tempo; il fatto che ci siano molte persone anziane a dedicarsi a queste attività di Carità, è perché forse hanno più tempo e voglia. Ciascuno di noi dovrebbe ripensare a quanto del proprio tempo dedica agli altri, in particolare a quelli che sono in difficoltà: forse il problema è che nella nostra parrocchia tutti si occupano delle cose che sono più comode, e non si mettono in gioco per le cose che “scomodano”.
- Dovremmo focalizzare il problema e concentrarci su di esso: il problema è anzitutto organizzativo, cioè trovare poche persone che portino avanti per l’intera comunità un progetto a lungo termine in ambito caritativo. Le iniziative estemporanee non ci portano lontano.
- Sarebbe necessario trovare una o più persone di cuore, coraggiose e preparate, che si rendano disponibili a donare il proprio tempo ma soprattutto a farsi coinvolgere a pieno nell’impegno di queste attività.
- Dobbiamo concentrarci sul tempo che ciascuno spende per quelli che hanno più bisogno: questo vuol dire anzitutto educare alla carità! Non tanto le iniziative di raccolta di soldi, quanto l’educarci a dedicare il nostro tempo per qualcuno in difficoltà che abbia un nome ed un cognome.
- In ogni situazione di aiuto materiale o spirituale che possiamo dare, è comunque sempre importante molta discrezione.
- I bisogni per cui era nato il Centro di Ascolto, vengono al giorno d’oggi risolti in maniera efficiente da altre strutture più competenti, al di fuori dell’ambito parrocchiale. La modalità con cui oggi possiamo aiutare una persona, è anzitutto dando un aiuto materiale, ascoltando i suoi bisogni concreti, e solo col tempo arrivare ai bisogni interiori.
- Avere esperienze forti, a contatto con persone che soffrono molto per vari motivi, porta alla conversione personale: sarebbe bello per l’intera comunità avere esperienze concrete di questo tipo.

- Ribadiamo la necessità di saper utilizzare con intelligenza i fondi cassa, per non trattenerli; dovremmo individuare delle situazioni concrete per le quali utilizzarli.
- Per quanto riguarda la situazione dei questuanti davanti alla Chiesa o nel territorio parrocchiale, ci accorgiamo che esistono alcuni di loro che non aspettano altro che avere l'occasione per inserirsi nella società e nella comunità: sono disponibili se si offrono loro esperienze di lavoro, aiuti materiali in cibo e vestiti, e se li si aiuta a trovare una sistemazione permanente.
Altri invece, anche per problemi di alcolismo, non sembrano aprirsi a questo tipo di soluzioni, e quindi accettano solo aiuti in denaro, che per altro sembrano spendere principalmente per comprare alcolici; non accolgono possibilità di iniziare esperienze di lavoro, e gli aiuti materiali che ricevono (coperte, indumenti vari, sacchi a pelo) vengono spesso da loro sperperati. Sarebbe forse più giusto per queste persone, non dar loro direttamente un aiuto in denaro, bensì a quelle associazioni che si occupano in maniera seria e responsabile dell'aiuto dei questuanti nella nostra città? Come aiutarli altrimenti? Dobbiamo in ogni caso ricordare loro di non importunare eccessivamente le persone sul sagrato, in particolare quelle anziane.

VARIE ED EVENTUALI

- Si riporta la domanda di alcuni parrocchiani, che desideravano sapere quanti soldi erano stati raccolti in occasione della festa di saluto a Don Giancarlo; soldi che sono stati a lui destinati per opere di Carità. Prossimamente si comunicherà la cifra.
- Si segnala l'iniziativa promossa dal Forum delle famiglie, sulla raccolta di firme a favore di politiche e leggi che portino ad una fiscalità in aiuto della famiglia stessa. L'idea ancora in fase di realizzazione, sarebbe quella di effettuare l'ultima domenica di Marzo un volantinaggio informativo davanti alle chiese, e di raccogliere poi le firme la prima domenica di Aprile.
- Si stanno tenendo nelle case i gruppi di ascolto sulla catechesi del Cardinale: le impressione sono per lo più molto positive, tranne qualcuna negativa che riguarda i contenuti troppo astratti che rendono difficile il dibattito.
- Per l'iniziativa di Carità del tempo di Quaresima, si potrebbe pensare a situazioni di necessità legate al territorio, portare avanti un iniziativa di raccolta di soldi per un problema vicino. Si potrebbe ad esempio aiutare una delle comunità parrocchiale di Milano che hanno grosse difficoltà a livello economico. Questo è anche un modo in cui si sollecita ad una sensibilità diversa tutta la comunità.

La riunione termina alle ore 23.10

Il segretario
Marco Biagioni